

# Nuove analisi a Spiritu Santu con i difensori

Improvvisa accelerazione nell'indagine sul conferimento di fanghi (provenienti da due depuratori campani) nell'impianto di smaltimento di Spiritu Santu. L'ipotesi della Procura di Tempio è che si tratti di fanghi industriali (per la presenza di idrocarburi e zinco) e per questa ragione non trattabili nell'impianto consortile olbiese.

Il pm Ilaria Corbelli ha deciso che è necessario effettuare subito delle analisi sul materiale smaltito a Spiritu Santu, con tutte le garanzie per la difesa delle sei persone indagate. Sarà la consulente Maria Bonaria Corrias, specialista dell'Arpas di Nuoro, ad effettuare gli accertamenti con le formalità dell'incidente probatorio. L'incarico sarà conferito giovedì e non escluso che anche gli indagati nominino dei consulenti di parte per le verifiche, che potrebbero risultare decisive in questa complicata vicenda.

Sotto accusa ci sono, Mario Gattu, presidente del Cipnes di Olbia (il Consorzio industriale del Nord Est, proprietario della discarica di Spiritu Santu) e il dirigente del settore Ambiente del Cipnes, Gianni Maurelli, insieme ai rappresentanti delle società di gestione dei depuratori di Caivano e Villa Literno e delle aziende che hanno trasportato i fanghi dalla Campania a Olbia. Tutti difesi dagli avvocati Marzio Altana e Alberto Sechi. Il reato ipotizzato dal pm Ilaria Corbelli sono tutti collegati alle autorizzazioni ambientali rilasciate dalla Regione, per l'impianto di Spiritu Santu. Secondo il pubblico ministero, nella struttura consortile non possono essere conferiti e smaltiti i fanghi provenienti da Caivano e Villa Literno, perché si tratta di rifiuti industriali e non "civili". La classificazione della Procura è basata sulle analisi che segnalano la presenza di idrocarburi e zinco. Il Cipnes, da parte sua, contesta l'esito degli accertamenti (a. b.)